



Riduzione dell'inquinamento veicolare

Lo scorso dicembre è stato stipulato un accordo tra UE, Stati Uniti, Giappone e Cina per ridurre l'inquinamento dovuto al traffico. Tale accordo prevede la costituzione di una piattaforma scientifica comune di supporto per misurare e adeguare le emissioni veicolari alle norme Euro V, di prossima attuazione.

Scarsa la presenza femminile nella ricerca industriale

In un recente congresso tenutosi a Berlino, i partecipanti provenienti da 40 nazioni si sono trovati d'accordo nel promuovere la presenza delle donne nel settore industriale, che attualmente ammonta a circa il 15% del personale impiegato. Obiettivo della conferenza è stato quindi quello di preparare e sviluppare tutte le azioni necessarie a tale scopo.

6° programma quadro

Oltre 100 mila partecipanti provenienti da più di 50 nazioni hanno risposto, con 12 mila progetti, alla prima richiesta di finanziamento (5 miliardi di euro su 20 miliardi totali) prevista dal 6° programma quadro. I contratti verranno valutati e assegnati in aree diversificate come: vecchiaia, allergie, tecnologie dell'informazione e comunicazione, scienze marine, nanotecnologie ecc.

Premi Marie Curie

Nell'ambito della settimana Marie Curie (3-15 novembre 2003), il commissario della Ricerca Philippe Busquin ha presentato i primi premi Marie Curie, attribuiti a cinque ricercatori europei di eccezione. I premi, di un importo pari a 50.000 euro ciascuno, costituiscono una delle novità del Se-

sto programma quadro comunitario (la cui dotazione di bilancio complessiva ammonta a 20 miliardi di euro) e sono destinati ad imprimere uno slancio alla carriera di ricercatori di livello eccezionale contribuendo a farli conoscere sul piano internazionale. I premi sono concessi a ricercatori di alto livello che, con l'aiuto delle borse e dei contributi comunitari "Marie Curie", hanno conseguito risultati eccezionali nel campo della ricerca. I vincitori di quest'anno sono stati Paola Barbara Arimondo (Regno Unito) per i suoi lavori sul cancro, Daniel Bonn (Paesi Bassi) per le sue ricerche sui fluidi complessi, Letitia Fernanda Cugliandolo (Argentina) per i suoi lavori sulla dinamica dell'equilibrio, Marco Dorigo (Italia) per le sue ricerche sull'organizzazione delle formiche e Luis Serrano Pubull (Spagna) per le sue ricerche sui sistemi biologici.

Resistenza agli antibiotici

La Commissione Europea investirà circa 12,6 milioni di euro in due progetti facenti parte del 6° programma quadro per studiare le cause dell'aumentata resistenza ai trattamenti antibiotici da parte dell'uomo. Tali progetti prenderanno in esame sia gli studi clinici delle maggiori classi di antibiotici in uso sia la valutazione dei meccanismi molecolari di resistenza.

Sostanze chimiche: quale ruolo del Sistema Reach per la Ricerca?

Il 1° dicembre, il Commissario Europeo per la Ricerca Philippe Busquin ha promosso presso il Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea (Ccr) di Ispra, un workshop sugli aspetti scientifici e tecnici della nuova legislazione europea in materia di sostanze chimiche, che comprende il nuovo sistema per la registrazione, la valutazione e l'autorizzazione dei prodotti chimici (Reach -

Registration, evaluation and authorisation of chemicals). L'evento è stato organizzato nel contesto della Presidenza Italiana dell'UE, rappresentata da Guido Possa, viceministro del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

La conoscenza degli effetti che molte sostanze chimiche hanno sulla salute umana è attualmente molto scarsa, così come l'informazione sulle modalità di esposizione. L'esposizione alle sostanze chimiche può essere la causa di problemi riproduttivi negli animali e può essere responsabile di un aumento del numero di persone affette da tumore e da allergie. Lo scopo della nuova legislazione europea sulle sostanze chimiche e del suo nuovo sistema di registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche (Reach, proposto dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2003), è di ridurre i rischi per la salute umana e per l'ambiente mediante un'ampia identificazione delle sostanze chimiche e un aumento della sperimentazione.

La conferenza stampa su 'Reach - cosa significa per la ricerca' ha illustrato la base scientifica e tecnica del sistema Reach e le attuali sfide della ricerca europea. Sono stati paragonati i metodi tradizionali per la valutazione dei rischi a quelli moderni (tecniche costi-benefici), inclusi i metodi in silico, es. i (Q)SARS, le tecniche "read-across", e i metodi in vitro, ed è stato sottolineato il ruolo fondamentale del Ccr nel sostenere la nuova legislazione europea sulle sostanze chimiche. Presso il centro di Ispra sono stati attivati i seguenti laboratori:

- il *Centro europeo per la convalida di metodi alternativi (ECVAM)*, che si occupa di convalidare metodi alternativi per ridurre la sperimentazione sugli animali nel controllo della sicurezza delle sostanze chimiche, dei cosmetici, dei farmaci e dei biomateriali, e nel controllo della qualità delle sostanze biologiche;
- l'*impianto Indoortron* dove si effettuano molteplici esperimenti diret-



ti a valutare l'esposizione umana agli inquinanti interni e alle sostanze chimiche rilasciate dai prodotti di consumo (tessuti, periferiche del PC, prodotti per la pulizia, componenti automobilistici, materiali edili ecc.);

- il *laboratorio dei materiali di contatto*, che studia la migrazione delle sostanze chimiche dai materiali usati per la manifattura dei beni di consumo (es. giocattoli) e per l'imballaggio degli alimenti.

Obiettivi di Reach

Uno degli obiettivi principali di Reach è di contrastare la carenza di dati pubblici sulla tossicità delle sostanze chimiche, che costituisce un ostacolo per il progresso della ricerca e dell'innovazione. Nell'ambito del nuovo quadro legislativo, sarà richiesto alle imprese di registrare tutte le sostanze prodotte o importate in volume superiore a 1 t/anno per ciascun produttore o importatore. La carenza di da-

ti sulle proprietà delle sostanze chimiche richiede l'attuazione di test di ampia portata, che, mediante i metodi tradizionali di valutazione dei rischi, porterebbero ad un aumento dei test sugli animali. Di conseguenza, è necessario introdurre strategie alternative di sperimentazione, come il miglioramento delle informazioni sulle modalità di esposizione, i metodi in silico e i metodi in vitro.

Dal momento che il settore chimico è un settore industriale chiave, la Presidenza Italiana dell'UE ha dato priorità al dibattito del Consiglio Europeo relativo alla nuova legislazione sulle sostanze chimiche, inserendovi le attività scientifiche e tecniche, come il seminario di Ispra del 1° dicembre per aiutare a migliorare la conoscenza delle varie questioni scientifiche e tecniche che favoriscono la nuova legislazione sulle sostanze chimiche, come i metodi analitici, lo sviluppo di metodi alternativi ai test animali, e lo sviluppo di sistemi di

informazione pubblica per allertare i cittadini in merito alle proprietà e all'utilizzo delle sostanze esistenti.

Firma di un accordo regionale

L'obiettivo del Ccr è quello di promuovere attivamente lo sviluppo, la convalida e l'attuazione di metodi alternativi, come prima esposto. Il Ccr ritiene tali metodi essenziali per raggiungere i requisiti stabiliti dal nuovo quadro legislativo europeo sulle sostanze chimiche.

In presenza di Formigoni, presidente della regione Lombardia, e di Busquin, è stato firmato un accordo di collaborazione tra il Ccr e la Regione Lombardia. L'attuazione dell'accordo prevede la promozione della collaborazione tra il Ccr e le Università della Lombardia mediante la partecipazione congiunta a progetti di ricerca e sviluppo, la formazione di personale tecnico e scientifico, l'uso di metodi analitici comuni, e il supporto al sistema governativo regionale.

Il Centro Comune di Ricerca allevierà il peso del Reach sull'industria chimica?

La giornata del 1° dicembre 2003 è stata dedicata ai giornalisti scientifici perché prendessero conoscenza delle problematiche tecniche e delle capacità presenti al Ccr di Ispra, connesse alla nuova normativa. La mattinata è stata dedicata ad una sessione poster nella quale i responsabili hanno illustrato i precedenti risultati e le tecniche disponibili nei loro laboratori; il pomeriggio alle conferenze stampa e alla firma degli accordi di cui al comunicato della Ce sopra riportato.

Iniziativa condivisibile, perché mirata e soprattutto non frettolosa, come spesso si rischia in occasioni del genere. Gli intervenuti hanno avuto tutto il tempo di discutere con i tecnici e di chiedere i dettagli del caso, sia nella ses-

sione poster, sia nella visita ai laboratori. L'estesa informazione alla stampa è fondamentale per la correttezza del dibattito che si sviluppa sul Reach.

L'industria chimica non era direttamente rappresentata, quasi che il Reach fosse un affare tra istituzioni. I discorsi degli autorevoli oratori sono stati di circostanza e tranquillizzanti, come se l'industria potesse soddisfare il Reach rapidamente e senza traumi, giusto avvalendosi del Ccr. Ma è poi vero? Come sopra esposto, il Ccr dedica tre nuovi laboratori ai problemi sollevati dal Reach:

- Ecvam per i test alternativi volti a ridurre la sperimentazione su animali;
- Indortroon per le emissioni di sostanze chimiche

rilasciate da prodotti vari presenti negli ambienti;

- Laboratorio dei Materiali di Contatto per la migrazione dai materiali di consumo e dagli imballaggi.

Sfortunatamente il lavoro parte in ritardo. Questi laboratori avrebbero dovuto lavorare a lungo *prima ancora che il Reach fosse concepito*. Una volta che Indortroon e il Laboratorio dei Materiali di Contatto avessero dato base scientifica ad un completo panorama delle possibilità di esposizione, si sarebbe potuto varare una normativa mirata alle sostanze rappresentanti un rischio reale. Se nel contempo Ecvam avesse ideato, validato e messo in uso i nuovi test, l'onere dell'applicazione della normativa sarebbe stato infinitamente minore. Si è preferito invece varare da subito una normativa senza che fosse disponibile la conoscenza per stabilirne razionalmente

l'ambito. Così la portata del Reach va oltre gli obiettivi dichiarati. Si cerca di migliorare la salute umana, ma si sottopongono tutte le sostanze allo stesso sistema di controlli, come se migrassero e si spandessero nell'ambiente allo stesso modo. Si cerca di contrastare la carenza di dati pubblici sulla tossicità delle sostanze e non ci si limita a disciplinare le informazioni, ma si aggiungono valutazioni e autorizzazioni obbligatorie. Sembra di capire che la Ce si muova in base ad una logica propria, poco sensibile alla realtà della produzione e dell'uso delle sostanze chimiche in Europa. Così i laboratori del Ccr sono nati, benché in ritardo, per soddisfare una esigenza della Ce, ma poi li si offre all'industria nonostante siano troppo di base per la domanda di test che il Reach, così com'è, finirà per provocare.

Giovanni Pieri